ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 Num. 1
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-946

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
1-2 Gennaio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Durissima lotta fra Rochefort e Bastogne

Forze celeri e corazzate tedesche realizzano successi in direzione sud-ovest

Una importante strada di rifornimento nemica è stata tagliata

Fronte Occid., lunedì sera.
A prescindere dal fronte di offensiva tedesco, vale a dire sul profondo cuneo infiltrato fra il Belgio e il Lussemburgo, di cui [illegible] particolare, su tutti gli altri settori dello scacchiere occidentale le truppe germaniche hanno ripreso, da giorni, l'iniziativa e premono sulle forze nemiche, ormai diradate, che si mantengono su una stretta difensiva.

Come è noto, infatti, Eisenhower ha staccato da questi settori le sue forze migliori per inviarle nel campo di battaglia belga-lussemburghese, che, attualmente, assorbe oltre la metà delle sue Divisioni. [illegible]

[illegible]

loro sforzi in direzione nord-ovest, specialmente nella zona di Bastogne.

Nei violenti scontri fra mezzi corazzati e nella lotta corpo a corpo delle fanterie i tedeschi hanno riportato dei brillanti successi. Formazioni celeri di fanteria e unità corazzate germaniche hanno, infatti, dopo dura lotta, guadagnato notevoli porzioni di terreno e tagliata un'importante strada di rifornimento del nemico.

Un violento contrattacco nemico nei pressi della località di Marbet è stato sanguinosamente respinto e l'avversario ha lasciato sul terreno ben 34 carri armati.

Combattimenti durissimi si sono svolti [illegible] nella regione lussemburghese, dove una puntata corazzata americana volgeva verso il nord, sulla strada [illegible] e Wiltz, allo scopo di ampliare la testa di ponte nemica sul Sauer. Con impetuosi contrattacchi i corazzati germanici riuscivano a ricacciare l'avversario sulle posizioni di partenza.

Giunge notizia stamane da Berlino che, in risposta ad una domanda fatta da un giornalista straniero, se i nuovi carri armati tedeschi «Tigre Reale» hanno fin qui resistito ai tentativi di distruzione, il portavoce militare germanico ha risposto che, finora, non esistono armi per combattere il carro armato tipo «Tigre II», al quale gli americani hanno dato il nome di «Tigre Reale».

Da parte sua l'inviato dell'United Press sul fronte occidentale scrive che è una illusione credere che la volontà di combattere dei soldati germanici sia in ribasso. Le forze armate del Reich, egli afferma, sono ancora più efficienti di prima [illegible] le truppe anglo-americane d'invasione.

[illegible]

Le truppe italiane in azione

Su una strada di campagna dell'Appennino toscano, diventata campo di battaglia, prende posizione il «47/32» di una compagnia di S.S. italiane, che appoggia i movimenti dei granatieri. (P.K. A. De Palma)

Dopo la nomina del Reggente Damaskinos

Alla baionetta fra le tombe del cimitero di Atene

Continuano combattimenti e trattative - Le dimissioni di Papandreu - Anche in Jugoslavia si nominerebbe una reggenza

Ginevra, lunedì sera.
Il Capodanno non ha portato alcuna tregua alla disgraziata popolazione ateniese. In gran parte della Capitale si continua a combattere ed anche i rioni che già sono in possesso degli inglesi [illegible]

22 ore di coprifuoco

[illegible]

rifariesa, starebbero preparandosi ad evacuare.

In proposito il Comando britannico ha potuto emanare il seguente comunicato:

«In Grecia, venerdì notte e sabato sono stati conseguiti successi nella liberazione di altri quartieri ad est della strada Atene-Falero. Fino al mezzogiorno di sabato erano stati catturati numerosi caposaldi dei ribelli ed erano stati fatti circa 200 prigionieri. A parte lievi progressi nella zona a nord del porto di Leondos, al Pireo la situazione è praticamente immutata.

«In Epiro le truppe ribelli sono sbarcate nell'isola di Meganisi ed effettuano concentramenti di fronte all'isola di Levjas. Prosegue l'evacuazione della popolazione civile e delle truppe del generale Zervas da Prevesa. Negli altri settori in Grecia la situazione rimane invariata».

Dal che si rileva come i britannici abbiano ormai definitivamente abbandonato al loro destino i partigiani del generale Zervas, consentendo che le Elas spadroneggino completamente. Si è che a Londra si deve ritenere più che sufficiente una «Atene», per rischiare a cuor leggero di avere fra i piedi un altro epicentro di lotta, verso il quale dover convogliare uomini, materiali e viveri. Meglio assai lasciare che i greci se la sbrighino fra loro, usando gli uni e gli altri armi pari: quelle stesse armi, cioè, che i «Liberator» hanno generosamente disseminato nei mesi, negli anni scorsi, attraverso il paese.

Un proclama

E si fa anche — come si è accennato — della politica. E' noto che Re Giorgio II si è finalmente deciso a dar corso alla nomina del Reggente in persona del Metropolita Damaskinos.

Ecco, ora, il testo del comunicato — diramato contemporaneamente a Londra e ad Atene — relativo alla nomina dell'arcivescovo Damaskinos alla carica di reggente in Grecia:

«Noi Giorgio II, re degli Elleni, dopo aver profondamente considerato la terribile situazione nella quale, per circostanze incontrollabili e senza precedenti, il nostro beneamato popolo è caduto ed essendo decisi di non ritornare in Grecia se non chiamati dalla libera e giusta volontà del popolo nel quale confidiamo e del quale conosciamo la fedeltà e la devozione, con questa dichiarazione nominiamo l'arcivescovo Damaskinos alla carica di Reggente durante questo periodo di grande emergenza.

«Ed in conformità lo autorizziamo a prendere tutte le necessarie misure atte a ristabilire l'ordine e la tranquillità in tutto il regno.

«Dichiariamo inoltre essere nostro desiderio che con procedimenti di governo democratico siano accertati e liberamente espressi al più presto possibile i desideri del popolo greco, affinchè possano essere superate le miserie del nostro amato paese al quale il nostro cuore è legato».

Il che, come messaggio ad un popolo che sta soffrendo quel che si soffre in Grecia, non è certamente gran cosa. Parole fredde, fredde, senza alcun spunto che esca dal formalismo di Corte.

Dimissioni

Ad ogni modo la Reggenza c'è e, per quel che può, cerca di funzionare.

L'agenzia «Reuter» informa infatti da Atene che l'arcivescovo-reggente Damaskinos ha iniziato ieri pomeriggio i suoi colloqui in vista della costituzione di un nuovo Governo. Egli ha ricevuto il capo liberale Saphoulis e l'ex-Primo Ministro Papandreu il quale ha rifiutato qualsiasi partecipazione al nuovo Governo.

Secondo una notizia giunta più tardi da Atene, Papandreu avrebbe rassegnato ieri [illegible] le dimissioni col suo Gabinetto al completo.

Qual che se ne faccia poi, in pratica, di questo mutamento di governo, è tutto ancora da vedere; la risposta la daranno i fatti nei prossimi giorni, o nelle venture settimane.

A questo punto, però, occorre allargare il campo focale di osservazione e passare dalla Grecia ad un paese confinante.

La «United Press» annuncia da Londra che, sull'esempio di re Giorgio degli Elleni, che ha dato il suo consenso alla nomina di un Reggente per risolvere la questione del problema greco, re Pietro di Jugoslavia darà probabilmente, fra non molto, il suo consenso alla nomina di un Reggente in Jugoslavia, affinchè il popolo possa avere l'opportunità di decidersi per la monarchia o per un regime democratico-repubblicano.

Parlare di Jugoslavia vuol dire parlare di Tito, il pupillo dell'U.R.S.S. Ed ogni [illegible] politica in questo campo porta l'insegna del Cremlino.

Che se ne pensa a Londra?

Tanto più che v'è un altro settore d'Europa che sta cadendo come frutto maturo nelle mani dei Sovietici.

Circa la trasformazione del Comitato sovietico-polacco di Lublino in un cosiddetto «governo» provvisorio della Repubblica polacca, l'agenzia «Reuter» annuncia, a completamento delle informazioni precedenti, che, oltre alla nomina di Osobka Morawski a Primo Ministro e Ministro degli Esteri, altri Dicasteri sono stati assegnati all'ex-segretario generale del partito operaio comunista polacco, Gomolka, e al capo del partito polacco dei contadini, Janusz. Al generale Rola Zymirski sono state conferite le funzioni di capo supremo dell'Esercito e di Ministro della Difesa Nazionale.

Le dimissioni di Mannerheim da comandante militare

Lisbona, 1 gennaio.
L'Associated Press riferisce che il Maresciallo Mannerheim, Presidente della Repubblica finlandese e Comandante in capo delle Forze Armate finniche si è dimesso.

In un ordine del giorno diretto alle Forze Armate egli sottolinea tuttavia che, nella sua qualità di Capo dello Stato, egli è sempre, formalmente, il Comandante Supremo militare del paese, ed esorta tutti i finnici all'unità e all'autodisciplina per poter affrontare i numerosi e difficili compiti dell'anno che sta per cominciare.

SUL FRONTE ITALIANO

Come fu stroncata l'azione dei "Commandos" americani

Scarsa attività di pattuglie nei vari settori

Fronte italiano, lunedì sera.
Poche ore di combattimento e di sparatoria hanno concluso l'avventura dei «Commandos» americani che avevano tentato un'azione fra la prima linea tedesca e la spiaggia di Massa.

Il tentativo è stato compiuto con forze esigue: due compagnie di soldati che sono giunte sul posto con mezzi da sbarco, profittando della perfetta [illegible] concessa dal plenilunio. Sulle silenti acque tirreniche le chiatte motorizzate hanno accostato per tutto il possibile, andando ad arenarsi sulla bassa spiaggia. In quel preciso momento i soldati sono sbarcati, riuscendo a superare le non molte centinaia di metri che li separavano dall'acqua. Subito si dirigevano verso gli obiettivi fissati in precedenza, disperdendosi in varie direzioni.

A questo punto, però, una teoria di razzi multicolori si levava nel cielo. Le sentinelle italo-germaniche avevano notato la manovra e la segnalavano, attraverso la misteriosa fioritura di vampe policrome, ai loro Comandi.

La reazione era immediata. Dagli appostamenti partivano contingenti autocarrati che si dislocavano in modo da bloccare tutta la non vasta zona.

Il combattimento si accendeva violentissimo e presto gli americani si trovavano in stato di assoluta inferiorità.

Qualche gruppo cercava di guadagnare la riva e reimbarcarsi, altri preferivano cedere le armi.

Assai prima dell'alba lo scontro era finito e la calma tornava in tutto il settore.

Altri scontri di ancora minore importanza sono segnalati dalla vallata del Serchio, dove si svolgono operazioni di assestamento della linea.

Anche negli altri settori della V e dell'VIII Armata non v'è stata alcuna azione degna di rilievo. Se pure non si può parlare d'una tregua d'armi, le sole operazioni svoltesi sono state quelle affidate a pattuglie esplorative.

Discreta attività è stata effettuata dall'aviazione sia in campo tattico come — assai più intensamente — in campo strategico. Le operazioni si sono effettuate specialmente contro le retrovie vicine e lontane del fronte.

1945

Agrodolci considerazioni della stampa inglese

Lisbona, lunedì sera.
L'avvento del nuovo anno dà lo spunto alla stampa britannica per una serie di considerazioni. Il Sunday Times scrive per esempio: «Ricorderemo il 1944 per alcuni rilassamenti e alcune disillusioni. Il violento contrattacco tedesco è un aspro monito che una dura fase di combattimenti è ancora riservata ai nostri soldati e che la fine può giungere molto prima di quanto ci aspettiamo».

In America si lavora anche nel giorno di Capodanno

Lisbona, lunedì sera.
Il presidente dell'ufficio statunitense per la produzione bellica ha rivolto un appello a tutti i lavoratori perchè, contrariamente a quanto era stato disposto, anche nel giorno di Capodanno la produzione non subisca arresti.

Il Tribunale di Roma

Il sequestro di tutti i beni dell'accademico C. Pession

Tangeri, lunedì sera.
Informazioni provenienti da Roma fanno sapere che il tribunale dell'Urbe ha ordinato il sequestro di tutti i beni dell'accademico d'Italia Giuseppe Pession e di Marino Lazzari, ex-direttore generale delle Belle Arti al Ministero della Educazione Nazionale.

OGNI CASA DI BUDAPEST E' UN CAPOSALDO

"Carri" in fiamme nelle vie più note

Si spara dalle finestre, dai tetti, dagli angoli dei fabbricati, notte e giorno - L'ultimatum di Malinowsky è caduto nel vuoto

Fronte Orientale, lunedì sera.
Tutta la violenza della lotta pare si concentri nelle vie di Budapest, dove a colpi di cannoni d'assalto, a bombe a mano, a raffiche di mitragliatrice e di pistola automatica si vivono le ore più dure della battaglia.

Di tutti i settori d'Ungheria e della stessa Curlandia, all'estremo nord, quello del cuore della terra magiara è il più infuocato, il più percosso dall'onda della guerra.

Come si sa, la guarnigione germano-magiara ha respinto un «ultimatum» del generale Malinowsky e, invece di deporre le armi, le impugna ancora più saldamente contrastando il passo nelle strade ai movimenti nemici.

"Fuoco" continuo

Dopo questo atto quasi diplomatico si è ripreso a sparare con furia dalle finestre, agli angoli delle vie più famose, dai tetti, dietro i muri sbrecciati, sotto la protezione della foga travolgente dei «panzer». Dall'altro giorno, quando a Pilisvörösvar ed a Piliscsaba veniva tagliata la ultima via per Vienna, le forze del generale delle SS. Doerner hanno assunto in pieno il compito più arduo: quello di difendersi senza avere contatti con l'esterno.

Così ogni casa è diventata un caposaldo, ogni reparto, per piccolo che sia, ha il suo piano di battaglia. Si lotta ovunque, mentre le case vengono traforate dalle cannonate ed i muri crollano con sordo rovinio; si lotta in attacchi e contrattacchi improvvisi, con le armi calde per il gran sparare, senza guardare se è giorno o se è notte.

Dalle colline di Buda lentamente — fabbricato per fabbricato — si è arrivati nei grandi viali, di fianco, di fronte ai grandi palazzi che s'affacciano vecchi di memorie e d'anni alle acque del Danubio. Dalla collina di S. Gherardo, che vedeva un tempo scorrere placidi sulle acque del fiume i vaporetti dei gitanti, si spara sulle isole di Nagyt e di Margyt; nelle vie di Palota e di Erzsebetsosfürdo e, dall'altra parte, più verso il centro da Ferencvaros e da Lovarosnyter fino ad Angyalföld e nelle case di Ujpest è un solo rintronare di colpi.

Fino all'altro giorno oltre 400 colossi corazzati rosso stellati sono diventati dei roghi fumanti. Lo spettacolo era sempre lo stesso: dall'alto dei tetti le vedette germaniche vedevano grossi pattuglioni muoversi cautamente dietro alcuni mezzi cingolati; l'allarme veniva dato immediatamente ed i pezzi controcarro della Pak — sino sero — si mettevano in tutta fretta in posizione. Quando caracollando minacciosamente i «bestioni» spuntavano all'angolo delle vie, ad una cinquantina di metri, il puntatore-cannoniere schiacciava la pedaliera: una vampata ed un boato. Il primo «carro», ricevuto nelle sue corazze il morso della granata, avvampava in un solo incendio, tra un odore acuto di carburante; e così per gli altri carri.

Tra i boschi slovacchi

Fuori di Budapest la battaglia è continuata, presentando però una violenza diluita su un largo fronte. Mentre sulle sponde del Hron, nella Slovacchia meridionale, si ammassano nuove forze e si prevede a giorni un rincrudirsi degli scontri intorno a Lucenec, nel centro della Slovacchia meridionale, sulla ferrovia che da Filakovo conduce a Banska Bystrica, è stato un continuo combattere tra i boschi e le valli coperte di neve. Sebbene non vi siano stati cambiamenti di una qualche importanza, si ha ragione di ritenere che anche qui una parte delle forze di Malinovsky opererà nei prossimi giorni un violento sforzo, in concomitanza alle operazioni ad oriente di Kosice, dove sono in campo le truppe del gen. Petrov.

In Curlandia sono ora notevolmente affievoliti anche i combattimenti all'ala orientale del fronte nella zona ad occidente di Mitau. Movimenti dietro le linee sovietiche fanno ritenere che si effettuano raggruppamenti e si fanno affluire formazioni.

E' da calcolarsi quindi che i sovietici, nonostante le enormi perdite subite nella prima fase della terza battaglia della Curlandia, riprenderanno, in breve la loro offensiva.

Nella Prussia orientale sembra che i preparativi bolscevichi per l'attacco siano finiti.

In volo sopra le nubi

A quota altissima, sopra le nubi, una squadriglia di bombardieri germanici si dirige verso le zone nemiche da colpire. (P. K. Eitner)

Un proclama di Doenitz alla Marina germanica

«Nel corso del nuovo anno noi dobbiamo sbaragliare il nemico»

Berlino, lunedì sera.
Il Comandante in capo della Marina germanica nel suo proclama per il nuovo anno ha detto:

«*L'anno del destino è dietro di noi. Esso ha richiesto al popolo tedesco delle prove molto severe, ma ci ha anche dato, di nuovo, il nostro Führer. Solamente il suo genio ha dominato tutte le crisi. Il popolo tedesco si è schierato dietro di lui in un'unione di acciaio. La sua volontà indica anche alla Marina la via da seguire. Nel corso del nuovo anno noi dobbiamo sbaragliare il nemico con volontà indomabile, per scovarlo dovunque esso si trovi. L'audacia fanatica ci porterà alla vittoria*».

Il generale Guderian ai soldati

Berlino, lunedì sera.
Il Capo dello Stato Maggiore, colonnello generale Guderian, così si esprime nel suo appello ai soldati per l'anno nuovo:

«*In accanite ed aspre battaglie il nemico è riuscito lo scorso anno ad avanzare sino alle frontiere del Reich. La sua intenzione era di abbattere la potenza del nostro Esercito e di costringere il popolo tedesco alla resa, ma questo obiettivo è stato frustrato dalla forza di resistenza dei nostri soldati, che in lotte d'inaudita violenza hanno difeso ogni pollice del suolo dell'amata Patria. Nel frattempo, uomini, donne, bambini, con infaticabile sacrificio, hanno costruito dietro ai fronti delle opere difensive che si dimostrano già insormontabili.*

«*E' nata così la fortezza tedesca che è la roccaforte di tutto quanto è caro e sacro per noi. Mentre sviluppiamo il massimo della nostra potenza, temprata dalla volontà ed equipaggiata da ottime armi, attendiamo dal nuovo anno, con fede incrollabile nel Führer, con coraggio e fiducia, il segnale della vittoria che già risplende attraverso le fiamme della battaglia*».

Oltre cinquantamila feriti trasportati in Inghilterra

Lisbona, lunedì sera.
Oltre cinquantamila feriti gravi sono stati trasportati in Inghilterra in seguito agli ultimi combattimenti all'ovest.

Problemi alimentari

Le sostanze zuccherine

Il desco molle — allusione del grande Astigiano alla frutta, ai formaggi, ai liquori: alle vivande cioè ultime del pranzo — ha oggi un sapore di pungente ironia. Frutta, formaggio, dolci e liquori più non appaiono insieme nelle mense, o più non sono reperibili. Solo la frutta è la «crusca» della serie, dato che non partecipa alla fattanza o alla insufficienza dei generi alimentari.

Frutta, a termine estensivo, allusivo a qualche cosa come al prodotto di venticinque essenze fruttifere — fra maggiori e minori, fra nobili e plebee — senza contare le esotiche.

Ora, un'essenza può essere tartassata dalla stagione ma nessuna stagione, per avversa che sia, può assoggettare a sè tutte le essenze: a turno, ogni anno, alcune ne restano escluse. Ancorchè non esistesse una compensazione fra le specie, c'è sempre una compensazione fra le plaghe, circostanza per la quale una carestia di frutta è più un pericolo immaginario che una eventualità verosimile.

Se oggi la frutta alza le sue pretese, più di quel che le consente la vischiosità dei prezzi alti o al rialzo, la colpa è della domanda che supera la offerta e la supera nel quadro di una giustificazione contingente.

Desiderata è la frutta zuccherina, poichè — scomparso lo zucchero di bietola, per i noti o quanto meno intuibili motivi di guerra che ne impediscono i trasporti, quando non arrestano addirittura le lavorazioni — ad essa si chiede quel minimo di sostanze termodinamogene che l'organismo cotidianamente reclama.

Prendete una tavola analitica del Koenig e vedrete che la frutta potrà essere povera di sostanze plastiche — cioè di carne vegetale o proteine — e di sostanze minerali che ne sono l'anima viva, ma è peraltro ricca di sostanze ternarie termodinamogene, come gli zuccheri, gli amidi e i grassi, e di sostanze riempitive come le cellulose.

Il Koenig non elenca nè le vitamine nè i fermenti, per la materiale impossibilità di precisarne le percentuali. (Le vitamine ne costituiscono il valore terapico e i fermenti ne favoriscono il processo digestivo). Quello che però importa conoscere d'ogni frutto è il tenore zuccherino e, più del tenore zuccherino, il valore calorimetrico.

Non privo di valore, sotto questo riguardo, è il contenuto acidogeno, perchè gli acidi liberi: tartarico malico citrico ecc., decomponendosi nella digestione in acido carbonico sviluppano energia. La misura della quale è inferiore a quella delle sostanze ternarie, ma non è trascurabile. Acidi e zuccheri hanno l'intima parentela della origine e della struttura. Se i primi sono meno termodinamogeni dei secondi la spiegazione va ricercata nel fatto che l'ossigeno prevale più in questi che in quelli. Un composto disossigenato non brucia e, di conseguenza, non riscalda. Uno povero di ossigeno, meno portato ai fenomeni intimi dell'ossidazione, è debolmente esotermico, come direbbe la nomenclatura scientifica.

I tardi frutti, dice un proverbio antico, sono i più dolci di tutti. Probabilmente, perchè parallelamente all'aumento degli zuccheri avviene la salificazione degli acidi. Però ogni altra ipotesi è ammessa e non importa qui ricercare la più veritiera. Oggi interessa conoscere che dopo l'uva «il vago frutto che l'uom disseta, alimenta e medica» (20 % di zucchero invertito) e il fico essiccato «che fa giocondo le mense anche più vili» (41 %), i frutti locali, in ordine decrescente di merito zuccherino sono le ciliege (10,50), le pere (8,26), le castagne (8), le mele (7,75), le fragole (6,25), le prugne (6,15), le pesche e le albicocche (4,55) e le susine (3,96).

La ricchezza zuccherina è un elemento del valore alimentare e organolettico del frutto, ma non è un'unità di comparazione e di misura. Il metro ufficiale è la caloria alimentare. Un metro tuttavia restrittivo, incompleto, considerando i costituenti essenziali sotto l'aspetto energetico e non plastico, stimolante e non formativo, e trascurando i componenti vitaminici, enzimatici e i connotati linguali e olfattivi. Connotati che non giocano un ruolo secondario nell'alimentazione, dal momento che sapore e odore stimolano l'appetito e l'appetito non è solo visivo o mentale.

Sherman e Koenig attribuiscono ai fichi secchi 3167 calorie per chilogramma. Appunto per quest'alta energia termica o dinamica che racchiudono, essi sono, o per lo meno erano, largamente impiegati nell'alimentazione dell'esercito e specialmente di quello relegato in montagna. Ai fichi secchi tengono dietro, in fila indiana, le castagne (2420) l'uva (803), le ciliege (780), le pere (635), le mele (628), le albicocche (580), le susine (520), le pesche (414), le fragole (304).

Lo zucchero di bietola esprime 4000 calorie e nessun alimento può seguirlo, per zuccherino che sia e per usare un termine sportivo, a corta incollatura. Solo il miele e il latte condensato lo seguono a ruota, l'uno con 3264 e l'altro con 3262 unità calorimetriche.

Il miele, che unitamente al latte nella mitologica ambrosia costituiva il cibo degli Dei, è uno degli alimenti che se non supera lo zucchero nel contenuto specifico (100 per cento questo, 73 % quello), lo supera invece nel potere digestivo e nutritivo. Il miele, per i suoi zuccheri semplici o monosi, è prodigerito, mentre lo zucchero di bietola, appartenendo al gruppo degli zuccheri composti o poliosi è digerito. L'uno affranca l'organismo da ogni lavoro digestivo, avendolo già compiuto le api, l'altro questo lavoro comporta e reclama.

Ma non è tutto qui. Il miele ha anche il vantaggio di esser provvisto di ciò di cui l'altro è privo (sali) e di essere ricco di ciò di cui l'altro è povero (vitamine e fermenti). Non è un cibo completo come il latte, mancando di grassi. L'aggiunta di burro è infatti una integrazione, cui si ricorreva nelle prime colazioni e merende, oltre che una correzione del sapore eccessivamente dolciastro e stucchevole.

Tutto sommato la sua azione è energetica, vivificatrice, lassativa. Non saranno così ingenui da ritenerlo utile, secondo un giudizio antico, alla longevità. L'alimentazione è una concausa predisponente alle virtù di Matusalemme, mai una causa determinante.

Figlio del fiore e del sole, il miele è il capolavoro della comunità apistica, la quale inconsapevolmente lo elabora aromatico, amaro corrispondentemente alla natura e al nettare dei fiori. Quelli delle labiate (salvia, timo, menta, maggiorana, lavanda ecc.) e delle leguminose (trifogli ecc.) offrono il nettare ideale. Non è escluso il pericolo che le api attingendo il nettare ai fiori di stramonio e di rododendro — dei quali è popolata la flora alpina — lo elaborino velenoso. Quello migliore è tuttavia il centrifugato, giallo se non proprio allocromatico di colore, vischioso o granuloso nella consistenza, povero o privo di cera, di sapore dolcissimo e lievemente acido, di odore aromatico, lontana fotografia olfattiva del fiore.

Miele ed idromele — suo liquido fermentato — sono dalle circostanze riabilitati, sollevati dalla posizione medicinale — di lassativo o di emolliente — in cui erano caduti. E' probabile che se ne sofistichino la disponibilità per accrescerla. Se ne aumenta il volume e se ne conserva insieme la vischiosità, aggiungendo gelatina, amido, farina di patate e se ne conserva la dolcezza con aggiunta di destrina e di saccarina.

Frode non di facile accertabile con l'arma del calore. Riscaldato, il miele facilmente si altera: puro perde la sua consistenza, adulterato l'accresce.

Emanuele Battistelli

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA,,

L'ultimo balocco

Era stato arrestato una sera, all'imbrunire. Non aveva opposto alcuna resistenza all'agente che lo aveva tradotto in questura. E a un primo e a un secondo interrogatorio aveva semplicemente ammesso il fatto: il suo volto che poteva sembrare impassibile, non era però il volto di un cinico; piuttosto sembrava quello di un assente.

— Sicchè, ammettete: — disse il Commissario. — L'orologio l'avete sottratto dal negozio dove lavorate.

— Sì...

— Ma capite che cosa significa ciò? Il carcere! devo tradurvi al carcere! E per un orologio siete rovinato per tutta la vita.

— Lo so...

— Avete mai rubato prima d'ora?...

— No... mai...

— Lavorate da un pezzo in quella orologeria?

— Da tre anni...

— E prima?

— In casa: poi, non bastava, era un lavoro incerto, ho preferito la paga sicura della settimana.

— Ed è così che avete saputo conservarvela! Ma si può sapere perchè avete rubato?

Era a questo punto dell'interrogatorio che l'uomo si trincerava nel più assoluto silenzio, e che il suo volto si faceva livido: gli occhi lontani, smisurati, come se vedessero molte cose; e un tremito irrattenibile della mascella.

Il Commissario lo fissò, ed egli parve sostenerne lo sguardo: ma in realtà in quel momento le pupille erano stranamente appannate.

Allorchè il Commissario ebbe dati alcuni ordini nei riguardi dell'arrestato, ed egli capì che il colloquio era finito, e che ormai era sul punto di essere condotto via, timidamente chiese:

— Potrei mandare ad avvertire la mia moglie che non sa ancora nulla... inviarle un biglietto...

— Scrivete, un saluto breve: manderò un agente.

E scrisse un saluto brevissimo: consegnò il foglietto al Commissario, e si lasciò condurre via, docilmente. Il Commissario disse all'agente:

— Voi tornate: porterete questo biglietto a casa di costui, a sua moglie.

Cercare la ragione di una colpa interessa tutti, specialmente chi per professione dirige un'inchiesta. Il fatto compiuto è lì, palpitante, chiaro, ma le circostanze che lo determinarono, i movimenti, le cause hanno talvolta radici lontane, sotterranee che è bello, persino spesso ardito ed emozionante ricercare. A prima vista il furto di un orologio, per esempio, non può avere per movente che il bisogno, mal difeso, s'intende! Ma davanti a un uomo che tace, mentre avrebbe potuto confessare la ragione della sua colpa, e davanti a quel volto livido e contratto, il Commissario non aveva le idee chiare. Disse all'agente:

— Andate, consegnate il biglietto alla moglie e guardatela bene, guardatevi intorno...

Un'ora dopo l'agente era di ritorno.

— Signor Commissario... sono ancora sconvolto, agitato da quel che ho veduto...

— Su... raccontate! Immagino: i soliti strilli, la protesta di innocenza del marito...

— No, signor Commissario, nulla di tutto ciò. La donna ha dato appena uno sguardo al biglietto...

— E allora?

— Sono entrato in quella povera casa, unica stanza, e ho veduto... oh, signor Commissario... ho veduto una bara bianca, pronta per essere portata via: sulla bara che poteva essere lunga 70 centimetri, un garofano bianco... uno solo! La madre stava in ginocchio, e appena appena alzò gli occhi a guardarmi, e tese la mano per prendere il biglietto. Disse soltanto: «Va bene, salutatelo per me...!». Due bambini frignavano e si rincorrevano intorno alla piccola cassa di abete. Son sceso a precipizio; ho incontrato i becchini che salivano a portar via la cassa... Oh, signor Commissario... sono padre anch'io, e mi ha fatto una enorme impressione...

L'agente fu congedato. Fu richiamato l'arrestato. Adesso il viso pareva di pietra arsa. Poi i muscoli tesi e contratti, parevano rilassarsi, e nella gola si sciolsero mille nodi rattenuti a fatica; e fu un fiotto di lagrime, mentre l'uomo si abbandonava su una sedia. E finalmente, come se ormai gli urgesse, e come per una difesa non della sua colpa, ma della sua disperazione, parlò:

— Aveva tre anni; una meraviglia di bimbo. Gli piacevano gli orologi: diceva: «quando sarò grande farò il tuo mestiere, babbo!». Inutile dirgli che col mio mestiere si guadagna poco! gli sembrava tanto bello! Io avevo sempre qualche orologio in casa, in tasca... orologi d'altri, s'intende, roba da riparare! E lui, il piccolo, ci giocava: erano i suoi balocchi. Poi, ammalò: durante il delirio non parlava che degli orologi, non voleva che orologi sul suo lettino che aveva lo strano odore della sua febbre. Io tanti gliene portai dalla bottega in quei giorni: anche di quelli che suonavano: rideva! pareva guarisse... mi illusi che il giuoco degli orologi fosse per lui una buona medicina. Un mio vecchio orologio rintracciato in fondo a un cassetto fu venduto in quei giorni terribili per le medicine inutili. Per confortare il malato c'erano gli orologi dei clienti! Poi, a poco a poco, tutti li ho riportati nella bottega: tranne uno, piccolo piccolo... quello che non si trova infatti... Peppino lo teneva stretto nella manina mentre moriva: e io non ho avuto il coraggio di toglierglielo: non ho detto niente a nessuno, e glie l'ho lasciato nel pugnetto che stringeva, stringeva... Era stato il suo ultimo balocco... Ho letto in un libro che nei tempi antichi, nelle tombe, insieme ai morti, si mettevano oggetti a loro cari, e se erano bimbi andavano sotterra coi loro giocattoli... (ora il pover'uomo parlava per suo conto, in un delirio anche lui!). A quest'ora, Peppino è nella sua cassetta bianca, col suo orologino nel pugnetto...

Quando il Commissario potè superare la violenta commozione che lo dominava, disse:

— Perchè non mi avete detto subito com'erano andate le cose?

— Non sono cose che si dicono volentieri! sono gelosissimo di tutto quello che riguarda la morte di Peppino. E se ne ho parlato adesso, è perchè voi mi sembrate tanto buono. E poi, avevo paura che qualcuno venisse a togliere da quella manina l'orologio non mio. Adesso... oh... adesso è sotterra e non c'è più pericolo... chi oserebbe!...

Tacque. Non piangeva più: era disfatto! Anche per piangere occorre una certa forza, un certo coraggio! E Andrea non ne aveva più: l'aveva esaurito nel narrare. E gli pareva anzi impossibile di aver tanto parlato.

Fu il Commissario stesso che mise a tacere le cose, aiutò la scarcerazione di Andrea Montagnin: fu lui che lo salvò, lo fece rientrare nelle file del lavoro.

— Vuoi fare la guardia municipale? In questo momento non ho nulla di meglio per te.

— E perchè no! L'orologiaio non potrei farlo più davvero! non tengo neanche più l'orologio in tasca, e mi contento di sapere le ore dagli orologi pubblici. Ma voi, signor Commissario, siete il mio benefattore... un santo... e io che cosa potrò fare per voi?

— Non farti più arrestare per nessuna ragione... — Ma intanto il Commissario guardò fuori dal finestrone, sui campi in fiore, per sfuggire alla commozione che gli occhi di quell'uomo gli davano. Soggiunse: — Chi sa! possiamo ritrovarci nella vita...

La guardia municipale Andrea Montagnin andò a finire per ragioni del suo servizio e dei trasferimenti, in un paese sperduto e lontano dalla città dove il fatto che abbiamo narrato, avvenne. Un giorno Andrea Montagnin deve sollevare una contravvenzione a una signora che non ha sorvegliato abbastanza la sua domestica che mette allegramente a sciorinare le lenzuola di bucato dai balconi penduli della strada principale: un peccato veniale, si sa! ma anche per il peccato veniale c'è una piccola punizione! La guardia municipale suona garbatamente il campanello, entra, cava dalla tasca il suo taccuino. Ma intanto dall'uscio semiaperto fra l'anticamera e il salotto, lo colpisce la vista di una grande fotografia che trionfa a una parete: è un'immagine d'uomo, bello, aitante, severo e dolce insieme. Andrea dà un balzo indietro, si turba, balbetta, la matita gli trema tra le mani:

— Scusate, signora... quella fotografia, quell'uomo... sì... dico, vi appartiene, lo conoscete?...

— E' mio figlio.

— Vostro figlio! Era Commissario a... dieci anni fa?

— Sì: Ora è Questore a...

— E' un santo, signora, un santo!

E si china a baciare il lembo della veste della vecchia signora.

Andrea Montagnin ha lasciato cadere il taccuino sul pavimento, e si precipita giù dalle scale. E la contravvenzione? le lenzuola che penzolano ancora dal terrazzo! ah già! le lenzuola, il terrazzo... E' giù in strada e le vede sventolare al sole come bandiere annunziatrici di pace nel mondo. Che idea! la contravvenzione! Nel panciotto gli par di sentire il palpito di un orologio, e davanti agli occhi si delinea chiaro il bel profilo del suo salvatore.

Si sono incontrati in una grande città, durante una festosa cerimonia. Il Questore B. passava fra persone d'alto rango. Andrea Montagnin si è staccato rapidamente un istante dal suo gruppo, gli si è messo al fianco: oh, un attimo! il tempo per baciargli una mano furtivamente, e per mormorargli:

— Non vi ho mai dimenticato...

Sotterra, nella piccola cassa di abete, l'orologio è fermo — come il cuore di Peppino — ma intatto: di una incorruttibilità sorprendente. Si potrebbe — chi sa! — con sottilissime pinze rimetterlo in moto. Perchè gli orologi — a differenza dei cuori — possono rinascere — risvegliarsi, anche dopo tanto sonno! Ma forse l'orologio di Peppino, preferisce dormire per sempre con il cuore di lui!

Lucilla Antonelli

Rimandiamo a domani il primo articolo sulla

VITA TEMPESTOSA DEL CARAVAGGIO

scritta da V. CARPEGNA

Assalito in casa da malfattori si difende uccidendone uno

Alessandria, lunedì sera.

Alcuni sconosciuti hanno tentato la scorsa notte di forzare il portone della tenuta del conte dott. Emanuele Morteo in territorio di Frugarolo. Il possidente si affacciava alla finestra e sparava alcuni colpi di fucile da caccia. Ne seguiva un violento conflitto armato risoltosi con la fuga dei malfattori che hanno avuto un morto e alcuni feriti.

TEATRI E RADIO

AL CARIGNANO

Oggi, alle ore 14,30 e 17,15: *Il pozzo dei miracoli*, di Corra e Achille

Oggi, alle 14,30 e alle 17,15, la Compagnia di Antonio Gandusio, che ha ieri esordito brillantemente con la commedia di *Emilia*, ... di A. De Hers, rappresenta un'altra divertente commedia, Il pozzo dei miracoli di Bruno Corra e Giuseppe Achille.

TEATRO DEL POPOLO

Oggi: seconda rappresentazione dell'*Elisir d'amore*

Anche ieri la seconda rappresentazione di Francesca ... ottenne vivo successo nell'interpretazione della nuova compagnia artistica della prima. Prolungati e calorosi gli applausi anche a scena aperta. Oggi, alle 15,30, seconda rappresentazione dell'Elisir d'amore, di Donizetti con Tito Schipa, Clara Bergamini, Afro Poli, Antonio Galli; direttore il maestro Nino Cantalupo. Il teatro è riscaldato.

Programmi radiofonici

Lunedì 1 Gennaio

PROGRAMMA SERALE

[illegible]

Martedì 2 Gennaio

PROGRAMMA DIURNO

[illegible]

CRONACA

Le funzioni di Capodanno alla Consolata e in Duomo

Ieri nel pomeriggio, alle ore 17, nella Basilica della Consolata, affollatissima di fedeli, dopo il panegirico del Provicario Generale mons. Golzio, ha avuto luogo l'annuale canto solenne del «Te Deum» a cui ha fatto seguito la Benedizione Eucaristica.

Stamane alle ore 11 in Duomo, ha avuto luogo una Messa solenne officiata dal prevosto can. Baravalle, con assistenza pontificale di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo. Durante la funzione, la cantoria del Duomo, sotto la direzione del maestro di cappella can. Bersola, ha eseguito la Messa a tre voci pari di Pietro Jon.

Una visita del Cardinale al "Centro raccolta lavoratori,,

S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato domenica mattina in visita pastorale al Centro Raccolta Lavoratori. Ricevuto dal superiore e dai dirigenti il Centro, dal rappresentante del Dopolavoro Provinciale e da altri dirigenti l'Ufficio germanico del lavoro, S. Em. il Cardinale ha celebrato la S. Messa, rivolgendo paterne parole a tutti i convenuti.

Guidato dai dirigenti e dal cappellano don Zucchetti, ha visitato il Centro, informandosi del trattamento e delle condizioni di ogni convenuto.

Dopo aver assistito alla distribuzione di generi di conforto e vestiario, il Presule complimentatosi con i dirigenti per la perfetta organizzazione ed assistenza, ha lasciato il raggruppamento, fra la viva commozione dei presenti.

Pacchi-dono agli orfani dei lavoratori morti sul lavoro

[illegible]

Calendario del nuovo anno e relativa mancia

[illegible]

L'oscuramento

dal 1.o al 7 corrente è dalle 17,15 alle 7,20

ORE 19,50:

"Consigli del medico,,

— Ti ho preparato una cena con ... Ho trovato, oggi, un po' di burro, ne ho preso pochino perchè chiedevano ... lire al chilo. Ma tant'è! Una volta tanto...! Poi, con quei salame — lo chiamano così — che hanno distribuito con la tessera, e qualche altro ingrediente, ho messo insieme un ripieno che ha permesso di confezionare tre dozzine di agnolotti. E' tanto tempo che non ne mangiamo!

— Sei un tesoro!

— Poi... — aspetta, non ho finito; una bistecca di carne di vitello — il macellaio ha preteso trecento lire al chilo — con contorno di patatine rosolate, al forno che ti ricorderanno i bei tempi...

— Hai speso un occhio!

— Pazienza. Faremo economie i prossimi giorni. Sai bene come amministro la casa!

— Fai miracoli. Gesù non fece così col mio stipendio!...

— Qualche volta bisogna, per fare uno strappo alla regola... Faremo ... anche il tuo stipendio...

— Ah!... Se fossi di conti... ed andare in ufficio, anch'io mi fossi ... come tanti miei colleghi che sono stati ... più furbi!

— Però qualcuno è finito in galera!

— Non è stato sufficientemente scaltro, in tasca...

— Non dire così, caro! ...

Rubano un grosso autotreno armati d'un... cantocelpi

[illegible]

Furto di macchine calcolatrici per un valore di 150 mila lire

[illegible]

I pacchi per i militari in zona di operazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Il Gruppo femminile fascista repubblicano raccoglie i pacchi diretti a militari in zona di operazione. Tali pacchi devono essere consegnati aperti e saranno sigillati in presenza dei consegnanti, i quali devono provvedere il necessario per l'imballo. Si avverte che la raccolta si chiuderà il giorno 6 gennaio e che i pacchi non devono contenere generi deperibili.

Ricordate che...

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

MEMENTO

[illegible]

V.ogliamo scriverci

[illegible]

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

[illegible]

CROCE MAGICA

CONCETTO FETTINATO